ANNO XXIX. — Giovedì, 14 Settembre 1876 — N. 252

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 13 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Semlino al *Journal des Débats* ci conferma nella persuasione che la Serbia ha tutto l'interesse a non affrettare una soluzione pacifica, in vista delle simpatie della Russia che si fanno ogni giorno più efficaci e pratiche. A Belgrado la festa dell'imperatore Alessandro fu celebrata più solennemente della festa del principe Milano. Le dimostrazioni dinanzi al Consolato russo si succedono imponenti, e la popolazione, nella prospettiva d'un intervento armato della gran potenza nordica, si pasce di entusiasmi guerreschi.

Stando a un altro dispaccio da Belgrado, i due eserciti sarebbero usciti dall'inazione, e un tentativo dei turchi per passare a forza sulla riva destra della Morava, fra Deligrad e Alexinatz, sarebbe fallito, dopo un combattimento che durò quasi tutta la giornata di lunedì. Questa notizia però merita conferma, venendo da Belgrado.

Il *Daily News* dell'11 parla d'un colloquio che ebbe luogo fra il suo corrispondente dalla Serbia e il generale Cernajeff, a Deligrad. Il generale disse che la situazione militare è molto favorevole ai serbi; che i turchi si trovano nella impossibilità di penetrare nel Principato, senza prima impadronirsi di Deligrad, città che il generale dichiara inespugnabile, e che, infine, i turchi non occuperanno giammai Alexinatz.

Coll'articolo 11 della Costituzione, il Governo del Re Alfonso credeva, se non di aver sciolto il problema religioso, almeno di aver costretto l'ultra-cattolica Spagna a rendere omaggio ai principii che reggono la moderna società civile. Il vero è che questo famoso articolo 11 si risolve in una specie di mistificazione, e la tolleranza religiosa è accordata in dosi così omeopatiche, e agli agenti del governo è lasciata così ampia libertà di interpretare a loro talento questo articolo, che di già i guai e i disordini sono incominciati, guai e disordini inevitabili, in un paese come la Spagna e con un governo non audace e fermo abbastanza per resistere alle esigenze della Curia romana e ai pregiudizi inveterati e al fanatismo delle moltitudini. Da vari giorni la stampa e i partiti in Ispagna si occupano di certi incidenti avvenuti in taluna località della penisola, in causa appunto di arbitrarie interpretazioni, per parte degli agenti del governo, dell'articolo 11. Nelle isole Baleari, i protestanti si davano moto, confidando nei liberali intendimenti del governo. Questo invece ordinò che si proibisse l'affissione degli annunzi relativi al culto e alle scuole protestanti. Il sotto-prefetto a Mahon entrò in un tempio protestante e v'impedì i canti religiosi. Probabilmente questo sotto-prefetto anti-liberale avrà creduto che, dal momento che i canti religiosi sono intesi sulla via, il culto cessa d'essere privato. Il sindaco di Minorca inflisse una multa di 10 reali alla maestra di una scuola protestante, per aver accompagnato le sue allieve nelle vie, e proibì di cantare nelle scuole protestanti. Il provvedimento è parso enorme perfino al *Diario spagnuolo*, che biasima il sindaco e qualifica il suo atto come arbitrario e contrario al senso di quel benedetto articolo 11. La questione minaccia di farsi seria, e siccome i ministri protestanti ricorsero all'ambasciata inglese ed è probabile che non si faccia aspettare qualche rimostranza per parte del gabinetto di San Giacomo, il governo di re Alfonso fu costretto a occuparsi seriamente dell'affare.

Il telegrafo ci porta il sunto d'una circolare di questo governo ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze, relativa alla tolleranza religiosa. Dato un governo debole, come abbiamo annunciato più sopra, il documento è logico e imposto dalle circostanze. Il governo spagnuolo considera come un'offesa ai cattolici gli affissi e gli annunzi riguardanti i culti dissidenti, e perciò li proibisce. Il governo spagnuolo promette di rispettare la tolleranza religiosa, ma nei limiti strettissimi indicati nell'articolo inscritto nel patto fondamentale della nazione. Il governo spagnuolo, infine, a carezzare il sentimento del popolo e del clero cattolico onnipotente, dice che i protestanti e i dissidenti in genere si servono del manto religioso per far una propaganda anti-spagnuola.

Questo documento non sarà accolto certamente con entusiasmo dalle potenze che desiderano vivere in perfetto accordo colla Spagna, e fanno voti per la prosperità e la rigenerazione morale della penisola.

Ieri si riunì a Bruxelles il Congresso geografico, e l'*Indépendance Belge*, nonostante il carattere intimo di questo Congresso, crede conveniente riferire le idee sviluppate in proposito dal re del Belgio e le quistioni speciali da esso sottoposte ai membri del Congresso. S. M. parlò della necessità di stabilire stazioni ospitaliere e scientifiche in Africa sui confini dei territorii inesplorati, e la creazione di un Comitato internazionale per proseguire l'opera iniziata dal Congresso. L'Italia, ora abbastanza interessata nella quistione africana, farà plauso alle idee del sovrano del Belgio.

LA COMMISSIONE PEI SERVIZI MARITTIMI

In questa grave questione dei servizi marittimi i propositi del ministero non paiono dissimili da quelli del precedente e consistono nell'aiutare misuratamente colla pecunia pubblica il servizio di talune linee di navigazione. Coi risparmi eventuali che si potranno fare sopprimendo alcune linee inutili, grazie alle strade ferrate che si compiono, sarà possibile sovvenire o svolgere alcuni servizi coll'Asia e coll'Australasia. Ma pare che il ministero abbia piantato lo stesso chiodo del precedente, e non intenda eccedere la somma impostata in bilancio. Del che gli va data lode, se saprà resistere alle infinite domande e pressioni. In verità la condizione della nostra marina mercantile a vapore è veramente miserrima. La *Trinacria*, che ha i migliori piroscafi, non ha più condottieri; è *nave senza nocchiero in gran tempesta*. Il *Lloyd* genovese, che per bocca dell'onorevole Casaretto aveva respinta alla Camera dei deputati, in una memorabile discussione, ogni specie di sussidi, intonando alteramente il fiero motto che il *Lloyd genovese farebbe da sè*, si è ora posto in liquidazione, a quanto pare, fondendosi colla Società Rubattino. Rimane il Rubattino carico di gloria e di pensieri, e il Florio cauto ed intento a coltivare soltanto le linee domestiche. Ed è evidente che, se la dottrina assoluta del *lasciate fare e del lasciate passare* fosse applicata interamente in questa materia, si potrebbe, senza molta difficoltà, segnare il giorno in cui l'Italia marittima resterebbe senza un piroscafo mercantile. Noi siamo disposti adunque di encomiare schiettamente la Commissione istituita dall'on. ministro dei lavori pubblici, per aver abbandonata la sterile regione delle teorie, considerando il problema dei servizi marittimi dall'aspetto che noi abbiamo indicato. Essa ha resistito alle punture di quei due corni economici del dilemma, che alcuni economisti hanno maneggiato per tanti anni alla Camera e si svolge nella seguente maniera: o il servizio marittimo è necessario e si svolgerà senza sussidi, o non è necessario e neppure i sussidi lo faranno vivere. Al che taluni *intransigenti* aggiungevano: Sapete perchè in Italia non si svolge la marina a vapore? Perchè è uccisa dalla concorrenza delle Compagnie a vapore sovvenute dal governo. Soppresse queste, fiorirebbe. — E argomentando per sillogismi in siffatta maniera, si crede di ragionar sul serio e di aver diritto alla nomèa di economisti illustri! Non vi è dubbio che l'on. Depretis, l'on. Zanardelli e la Commissione istituita da loro non si sono lasciati illaqueare nelle reti di queste arguzie economiche, le quali servono per le Accademie e non per condurre innanzi gli affari di un grande Stato. Ma, scendendo da queste osservazioni generali alle proposte particolari della Commissione divulgate pei giornali, non ci pare che si sia seguito interamente il precetto del *ragionevole necessario* tanto raccomandato dal Romagnosi.

Le linee ed i viaggi deliberati o raccomandati dalla Commissione non fanno difetto e s'intende la generosità, poichè essa non deve provvedere alla spesa. La prima linea estera sarebbe quella del Levante. Venezia-Ancona-Bari-Brindisi avrebbero una linea *commerciale*, la quale da Brindisi-Corfù, Sira-Costantinopoli, diverrebbe una linea rapida, postale. La Sicilia avrebbe una linea commerciale e postale per Sira, ove si allaccerebbe con l'Adriatico, e con queste due linee si provvederebbe alla corrispondenza con Salonicco e Smirne alternativamente ed a corse regolari tra Sira ed il Pireo. Per la linea di Egitto, Genova avrebbe quattro corse mensili per Alessandria, e quattro ne avrebbe egualmente Venezia, come si addice a buoni fratelli, allo scadere del contratto con la Peninsulare. Una parte principale spetterebbe al servizio postale-commerciale con le Indie. Al cessare del contratto con la Peninsulare, Venezia avrebbe un viaggio diretto mensile con Bombay ed uno pure mensile con allacciamento a Suez; Genova sarebbe servita in modo analogo. Se le finanze lo permettessero, si stabilirebbero quattro viaggi annuali da Genova a Singapore, a titolo di esperienza; e, al cessare del servizio della Peninsulare, si farebbe lo stesso anche per Venezia. Vi sarebbe un servizio postale da Napoli-Genova all'America meridionale, e la sovvenzione avrebbe lo scopo principale del miglioramento del materiale nautico, secondo il pensiero della Commissione. Inoltre, permettendolo la condizione delle finanze, si traccerebbe anche una linea sovvenuta fra l'Italia e l'America del Nord. A fine di servizio postale, s'instituirebbe anche una linea settimanale da Brindisi a Corfù, vi sarebbe una linea Ancona-Zara. Infine la Commissione ha deliberato che, al cessare del contratto con la Peninsulare, se non vi fosse una Società italiana disposta ad assumere lo stesso servizio eseguito dalla Peninsulare, il governo italiano sia consigliato a prolungare il contratto attuale con la Peninsulare sino alla scadenza del contratto col governo inglese.

Il ministero è invitato a studiare *se convenga concedere un sussidio alle navi che passano il Canale di Suez*; se debbasi modificare il codice della marina mercantile nel senso di accordare ai *padroni* il permesso di comandare navi addette alla navigazione costiera del *Mar Rosso fino ad Aden*; se convenga favorire la costituzione di una *sola* o di *parecchie* Società di navigazione a vapore. Questi nel loro insieme e nel loro profilo generale ci paiono i risultati degli studi della Commissione e per cura di brevità si lascia di far cenno dei servigi marittimi domestici. Sarebbe inutile il pronunziare ora un giudizio definitivo, il sottoporre a critica severa e minuta queste conclusioni, prima che il governo le esamini e prenda una deliberazione. Allora l'ufficio della stampa potrà esercitarsi con pienezza di diritto e di effetto. Però non possiamo trattenere la nostra meraviglia pensando che in una Commissione istituita da un ministero che si è detto ristoratore delle dottrine economiche più assolute e composta di uomini che per la maggior parte lo sostengono alla Camera sia prevaluta a maggioranza l'idea di raccomandare al governo lo studio di accordare *un sussidio alle navi che passano il Canale di Suez*. Una folla di obbiezioni teoriche e pratiche ci si affaccia alla mente e ne facciamo grazia ai lettori, nella speranza che gli studi del governo conducano a condannar quel desiderio. Più serio e grave è il problema se, mercè le sovvenzioni dello Stato, convenga costituire una sola o parecchie Società marittime. È l'idea del grande Lloyd italiano vagheggiata sino dal 1869 dall'egregio ministro Mordini e che sinora ha partorito molti opuscoli e pochi fatti. Certamente le parecchie Società non esistono e tutto si riduce a due imprese che portano due nomi per diversi titoli rispettabili: Rubattino e Florio. E il problema pratico è questo: conviene aiutare la fusione o dividere i servizi fra queste due imprese in modo che possano farsi una concorrenza razionale e non si concentri in una sola mano la potenza mercantile della nostra marina a vapore? Noi tenteremo di discutere un'altra volta questo gravissimo problema.

ASSOCIAZIONE COSTITUZONALE
di Venezia

L'Associazione costituzione di Venezia ha tenuta il 12 corrente la sua prima riunione, alla quale intervennero 125 persone.

Dopo un pregevole discorso del senatore conte Luigi Michiel, ha nominato il suo Consiglio di amministrazione che risultò così composto:

Presidente: Conte Gio. Batt. Giustinian;
Vice-presidenti: Comm. Pierluigi Bembo e commendatore Antonio Fornoni;
Consiglieri: Comm. ing. Paolo Fambri, conte Angelo Papadopoli, barone Elia Todros, e avv. Paride Zajotti;
Segretari: Dott. Pompeo Gherardo Molmenti e avv. Carlo Rensovich.

LA STAMPA SICILIANA

Il *Precursore* di Palermo ha mutato la redazione ed anche il Consiglio direttivo che ora è composto dei signori: barone Niccolò Turrisi-Colonna, senatore del Regno; G. B. Morana, deputato; avvocato Agostino Tumminelli, deputato; Enrico Parisi; avv. Paolo Figlia; avvocato Antonino Lo Presti; Giuseppe Silvestri. La Direzione del giornale è affidata al prof. Giacomo Oddo Bonafede. Mentre annunzia questi mutamenti, afferma pure che appoggerà il programma dell'Associazione democratico-progressista di Palermo e promette di camminare « verso quell'avvenire luminoso, che fu « il sospiro dei generosi, e che ora è la « meta di quanti hanno fede nei destini « dell'umanità. »

Per ciò che riguarda particolarmente la Sicilia, ecco le sue parole che sono una specie di *ultimatum* al ministero di sinistra:

> Per la nostra Sicilia poi invocheremo istancabilmente tutti quei provvedimenti, ai quali il governo non può venir meno, senza tirarsi addosso il titolo di ingiusto e di partigiano. È tempo che cessi questa dimenticanza odiosa, e questo promettere sempre senza adempiere mai verso una provincia che non fu l'ultima a volere e ad affermare coi fatti e coi sacrifici l'unità d'Italia. La Sicilia ha imperioso bisogno della sicurezza interna, delle ferrovie, delle strade comunali e provinciali, dei porti, delle scale. Al governo dei moderati chiedemmo tutto questo indarno; lo speriamo dal governo riparatore; ma non ispireremo e non attenderemo in silenzio. La nostra voce, per quello che potrà valere, si farà sentire e dal governo, e dai deputati, e dalle provincie, e dai comuni, perchè facciano tutti il loro dovere e si pongano una volta davvero a farci ed a farci fare giustizia.

Che per la Sicilia molto vi sia ancora da fare è riconosciuto da tutti e noi non lo mettiamo in dubbio. Ma ha ragione il *Precursore* di dire che il governo dei moderati nulla ha fatto? E le ferrovie iniziate, e le strade obbligatorie, e i servizi della navigazione estesi ed accresciuti, e i lavori dei porti di chi furono opera? Se il *Precursore* dicesse che questo non basta e che il governo ha l'obbligo di promuovere le opere pubbliche e il progresso intellettuale e morale in Sicilia, saremmo i primi a dargli ragione, ma se nega tutto ciò ch'è stato fatto dei moderati in tempi assai più difficili dei presenti, quando cioè la questione finanziaria doveva essere risolta prima di ogni altra, il *Precursore* dà prova d'ingiustizia rispetto ai suoi avversari politici, e di poca logica verso i suoi amici che hanno combattuto l'ingerenza, o com'essi la chiamano la onnipotenza dello Stato, dal quale esclusivamente il *Precursore* aspetta il miglioramento economico della Sicilia.

La trasformazione del *Precursore* e il suo programma hanno ricevuta l'approvazione dell'on. Crispi, il quale ha indirizzato all'on. Morana la seguente lettera:

> Napoli, 5 settembre.
>
> Mio carissimo amico,
>
> Tardi rispondo, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, alla vostra pregiatissima lettera.
>
> Ripubblicato il *Precursore*, che sono sicuro nelle mani vostre e di amici come voi, sarà degno del suo nome, e sarà cancellato il periodo che con titolo speciale, anzi con un aggettivo irragionevole, visse miseramente.
>
> Ma il vostro tentativo non basta nell'interesse del nostro partito. Bisogna anche pensare ad un giornale in Roma, dove si manca un interprete delle nostre opinioni.
>
> A suo tempo ve ne scriverò, contando pure nel vostro concorso.
>
> Credetemi
>
> *Aff.mo vostro*
> *F. Crispi.*

60

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Ella mostrò attenzione e piegò il suo lavoro.

— Ebbene, signore, intorno a che? — chiese senza alzar gli occhi.

— In primo luogo, mettetevi a sedere. Il soggetto di cui desidero intrattenervi è di qualche importanza; forse che non ho nemmeno il diritto di accostarmivi e che nessuna scusa (anche qualora io volessi ricorrere a scuse) potrebbe valere a giustificarmi. Bastivi che il mio ardire nacque da una conversazione che ebbi con Enrico. Il ragazzo è afflitto per lo stato di vostra salute e tutti i vostri amici lo sono del pari. È della vostra salute ch'io desidero tenervi parola.

— Io sto bene — rispos' ella brevemente.

— Ma siete cangiata!

— Questa non è cosa che debba importare ad altri fuori che a me. Tutti si cangia.

— Volete mettervi a sedere, signorina Keeldar? In passato io avevo qualche influenza su voi... non ne ho più ora alcuna? Ovvero posso sperare che ciò che vi sto dicendo non sia stimato una reale presunzione per parte mia?

— Fatemi leggere un po' di francese, signor Moore; oppure, se il volete, diamo un'occhiatina alla grammatica latina; ma tronchiamo tutte le discussioni sanitarie.

— No, no; anzi è il tempo d'imprenderle.

— Fatelo dunque, ma non per conto mio. Io son sana.

— Non credete che sia male l'asserire e sostenere ciò che è realmente falso?

— Io vi dico che sto bene: non ho nè tosse, nè febbre, nè sento dolore alcuno.

— Non v'è nulla d'ambiguo in tale asserzione? È la pura verità?

— La pura verità.

Luigi Moore la fissò seriamente.

— Io stesso — disse poi — non potrei riconoscere in voi le traccie di un male presente; ma perchè dunque siete cangiata?

— Sono io cangiata?

— Se ne potrà cercare una prova.

— Quale?

— Frattanto rispondetemi: dormite al solito?

— No, ma non è perchè io sia ammalata.

— Avete l'appetito di una volta?

— No, ma non è perchè sia ammalata.

— Vi rammentate di quest'anellino che porto attaccato alla mia catena da orologio? Era di mia madre ed è troppo piccino per poter passare la giuntura del mio dito mignolo. Voi ve lo siete provato più volte; v'entrava nell'indice per l'appunto. Provate se v'è giusto ora.

Ella permise che si facesse la prova e l'anello ricadde dal dito dimagrito. Luigi lo raccolse e riattaccò alla catena, mentre un inquieto rossore gli tingeva il volto. Shirley ripetè di nuovo:

— Non è perchè sia ammalata.

— Non solamente siete andata a male; non solamente avete perduto l'appetito ed il sonno — ripigliava Moore — ma il vostro umore è sempre in uno stato d'abbattimento; v'ha oltre a ciò ne' vostri occhi un'irrequietudine nervosa... e così pure ne' vostri modi: codeste singolarità non le avevate in passato.

— Bene, signor Moore, fermiamoci qui. Voi l'avete detto esattamente: io sono nervosa. Ora discorriamo di qualche altra cosa. Che tempaccio che abbiamo! Che pioggia continua, incessante!

— Voi nervosa! E il siete! E se la signorina Keeldar è nervosa, una ragione la ci dev'essere. Facciamo d'indovinarla, di vedere quale possa essere. Il male non è fisico, l'ho sospettato: venne improvviso e so in qual giorno e ho notato la mutazione. Il vostro male è morale.

— Niente affatto, non è cosa tanto importante, non è che nervosa. Oh lasciamo finalmente questo soggetto!

— Quando sarà esaurito: non prima. Le inquietudini nervose vanno sempre comunicate per poter esser distrutte. Vorrei poter avere il dono della persuasione e indurvi a parlare spontaneamente. Credo che una confessione, nel caso vostro, sarebbe mezzo equivalente alla guarigione.

— No, disse Shirley bruscamente: vorrei che ciò fosse probabile, ma temo di no!..

Ella s'era già messa a sedere e ora sospese il suo lavoro un momento. Appoggiando il gomito sul tavolo, posò la testa sulla mano. Al signor Moore parve aver guadagnato un po' di vantaggio in questa difficile impresa. Shirley s'era fatta seria e nel suo desiderio era già implicata una concessione importante; non poteva, dopo tal confessione, asserire che nulla la inquietava.

Ei prolungò a bella posta la pausa e quando Shirley alzò gli occhi, incontrò i suoi calmi, serii, ispiranti fiducia. In caso diverso si sarebbe forse ostinata al silenzio, ma quel contegno la indusse a romperlo.

— Fo meglio certamente a confidarmi a voi che a mia zia o alle mie cugine o a mio zio, i quali tutti farebbero un gran chiasso della cosa ed è ciò che io temo, appunto è ciò che mi spaventa: l'essere il centro di un piccolo parapiglia domestico. Voi potete sopportare una piccola scossa... eh?

— Una grande pure, bisognando.

Non un muscolo della sua persona tradiva la menoma emozione, mentre ei così rispondeva, eppure il suo largo cuore batteva concitato nell'ampio petto. Che stava essa per dirgli? Avea avuto luogo un male irreparabile?

— S'io avessi creduto giusto di venirne a voi, sarei venuta subito a chiedere il vostro parere.

— E perchè non vi parve giusto il farlo?

— Sarà stato, forse, non dico; ma a me pareva di non aver diritto di turbare la vostra tranquillità; il male concerneva me sola... Io volevo tenerlo per me sola e la genti non voglion lasciarmi. Ve lo ripeto, abborro d'essere un oggetto di noiosa attenzione e un tema per le ciancie del villaggio. D'altra parte può anche esser cosa che passi senz'altro risultato... chi sa?

Moore stava sulle spine, ma non lasciò sfuggire nè gesto nè parola che tradisse la sua impazienza. Questa calma apparente e questa fiducia tranquillizzarono Shirley.

— Dei grandi effetti risultano talvolta da cause meschine — diss'ella mentre si scioglieva un braccialetto e mostrava il polso al professore:

— Guardate qua, signor Moore.

Ei vide una cicatrice abbastanza profonda benchè non tanto recente nel suo braccio: qualche cosa fra la bruciatura e la morsicatura, perchè si vedevano le traccie dei denti infitti nella carne.

— Non mostrerei ciò a nessun altro in Briarfield che a voi, perchè so che potrete prender la cosa tranquillamente — aggiuns'ella.

— Certamente che in codesta piccola cicatrice non v'ha nulla da inquietare: la sua storia potrà dir qualche cosa.

— Piccola com'ella è, m'ha privata del sonno, mi ha resa nervosa, magra, e fantastica; perchè in grazia sua io sono costretta a figurarmi una possibilità che ha i suoi terrori.

— Sapete che voi mi mettete alla prova? — diss'egli sorridendo — Io sono un genere d'uomo paziente, ma voi mi fate accelerare il polso.

— Checchè avvenga, voi mi userete il beneficio, signor Moore, di concedermi il soccorso del vostro sangue freddo e di non lasciarmi in balìa di spaventi codardi!

— Non fo promesse, adesso. Ditemi il fatto e poi esigete da me che cosa volete.

— È un fatto presto narrato. Feci una passeggiata con Isabella e Geltrude, saranno tre settimane. Esse entrarono in casa prima di me che mi trattenni alquanto per parlare con Gianni. Dappoichè ei se ne fu andato io m'adagiai sul prato, dove vi era ombra e silenzio, essendo stanca di aver cicalato colle due ragazze e non avendo nessuna fretta di raggiungerle. Io me ne stavo appoggiandomi al cancello e vagheggiando dei bei pensieri relativi alla mia vita futura perchè in quella mattina mi figuravo che gli avvenimenti principiassero a volgere come io desideravo già da gran tempo...

« Ah! Nunnely era stato con lei la sera avanti » pensò Moore in via di parentesi.

— Sento un essere affannoso e vede

LA GUERRA IN ORIENTE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Campo della Drina, in faccia a Bielina
li 6 settembre.

Nonostante che voi andiate, come tutta la stampa europea, recando, nuove colombe dell'Arca, il ramoscello di ulivo, io mi permetto, per ora, rassomigliarvi piuttosto al corvo dell'Arca che alla colomba.

Già, fino dal 25 agosto, voi siete partiti gridando *pace* ai quattro venti, e noi oggi nell'anno di grazia 1876, addì 6 settembre, siamo stati assaliti a Lomitza da cinque mila turchi, che hanno tentato di passare la Drina — e questa non è certo una prova che la pace sia fatta.

Il tentativo turco, come tutti gli altri fatti, su questa linea si è risoluto in un insuccesso (frase benigna), e le nostre posizioni, nonostante che il corrispondente della *Nuova Presse* ce le ripigli tutti i giorni, son sempre in nostra mano.

Il telegramma ricevuto dal *Cittadino* di Trieste, col quale assicurava che i turchi hanno abbandonato Bielina dopo aver fatto strage dei cristiani che vi abitavano, è una conferma della mia ultima lettera che vi ho diretta di qua, mentre in qualche cosa è inesatto.

È vero, come vi dissi, che le stragi di Bulgaria sono ora trasportate in Bosnia, e questo potete proclamarlo altamente, avendolo udito io stesso dai fuggenti; ma è inesatto che i turchi abbiano abbandonato il campo trincerato di Bielina.

Ecco come stanno le cose.

Altro è assalire, altro è essere assaliti.

Fino ad ora l'obbiettivo dei turchi era di cacciarci di qua, occupando Schobatz, che è la via diritta per Belgrado.

Impossibilitati a farlo da questa parte, cioè a dire in faccia a Badodniza, ove è il debole della nostra situazione, hanno nuovamente tentato di forzare, senza successo, il piccolo Zwornik e poi Tusla, ove hanno concentrato grandi forze.

In conclusione, per ora io non vedo negli effetti il vostro ramoscello d'ulivo che è spuntato il 25 d'agosto e che da 12 giorni va crescendo sulle colonne dei giornali.

Sono anzi assicurato che anche in questi giorni le forze turche di Bielina furono considerevolmente aumentate e portate a 10,000 uomini, con 22 pezzi di artiglieria, tra cui 9 Krupp.

Nell'esercito, della pace non se ne parla e non se ne vuol parlare, in ispecial modo tra i volontari che hanno reso eminenti servigi alla causa. In ogni modo, tanta è la disciplina e la deferenza pel capo che qui comanda, che le decisioni del governo verranno qui accolte come articoli di fede... sebbene ancora questo peccatore ostinato del vostro corrispondente non voglia credere al famoso ramoscello d'ulivo che la stampa porta in bocca da 12 giorni.

IL *MEETING* A BLACKHEATH

Leggiamo nei giornali inglesi del 10:

Una folla immensa, circa 12,000 persone, accorsa ieri da tutti i dintorni, si affollava nella graziosa pianura di Blackheath, davanti al parco di Greenwich. L'agitazione era vivissima nell'uditorio, in cui si notavano molti operai di Woolwich e buon numero di elettori del signor Gladstone. Allorchè l'ex-primo ministro comparve, venne accolto da fragorose acclamazioni di entusiasmo.

I presidenti del Comitato elettorale di Greenwich, i signori Bell e Bennett, si erano recati ad incontrarlo alla stazione di Blackheath ed egli giunse sul luogo del *meeting* accompagnato da essi e da molti altri amici.

Vennero presentate al *meeting* tre risoluzioni: nella prima si denunziano e si protesta contro le atrocità commesse dai turchi in Bulgaria; la seconda invita il governo a garantire l'indipendenza amministrativa dell'Erzegovina, della Bosnia e della Bulgaria.

Queste due risoluzioni furono appoggiate con molta energia, da oratori della località, di cui parecchi parlarono con vera eloquenza.

La terza risoluzione propone: « di umiliare un indirizzo alla Corona nel quale, gli abitanti della borgata di Greenwich, riuniti in pubblico *meeting*, pregano umilmente Sua Maestà, di adottare, unitamente alle altre potenze d'Europa, dei provvedimenti che premuniscano in modo efficace contro il ripetersi delle atrocità recentemente commesse dagli agenti del governo turco in Bulgaria, escludendo per l'avvenire l'azione amministrativa della Turchia in quella provincia, come pure nella Bosnia e nell'Erzegovina; il *meeting* esprime umilmente il suo desiderio che questo scopo supremo sia raggiunto coi minori cambiamenti possibili nell'organizzazione territoriale e politica dell'Europa. »

Il signor Gladstone prese la parola in mezzo agli applausi fragorosi per appoggiare questo indirizzo che riassume il programma esposto nel suo recente opuscolo.

« Ho l'onore di parlare, egli dice, davanti un'adunanza degna della causa che sostiene. Mi avvedo che una parte di questa grande assemblea trova persino insufficiente l'indirizzo, ma tutti sono perfettamente d'accordo sullo scopo cui esso tende. Non voglio oggidì difendere la guerra di Crimea, che ora è rimproverata al paese, ma vuol dire che quella guerra impone all'Inghilterra attuale grandi doveri. Giammai un movimento nazionale si è propagato nel paese con una tale rapidità. Egli è che la quistione si eleva al disopra delle considerazioni di partito e riguarda l'umanità in generale. È un movimento tutto popolare, cominciato dagli operai inglesi i quali chiedono, dopo tutto, ciò che è giusto e leale. »

Il sig. Gladstone entra quindi nel merito della quistione e domanda perchè la Turchia non ha smentito le narrazioni pubblicate dai giornali inglesi e sopratutto dal *Daily News*. (*Acclamazioni generali*)

Egli è che quelle narrazioni sono vere. Egli non può nè vuole affermare che l'Inghilterra non sia mai stata crudele nel reprimere le insurrezioni, ma voler paragonare ciò che venne fatto altre volte a Gianwe o nell'isola della Giamaica testè, agli errori commessi in Bulgaria, è un'offesa al senso comune.

« È impossibile, egli aggiunge, stabilire una distinzione fra gli agenti che commisero quelle atrocità ed il governo centrale turco. I ministri turchi non hanno essi ricompensato, decorato questi agenti? In Bulgaria le truppe regolari valgono le irregolari in fatto di crudeltà. È d'uopo impedirle per l'avvenire; coloro che non le tentano se ne rendono complici; è un dovere che spetta all'Europa.

« La Russia come ogni altra nazione non è esente dall'ambizione, prosegue il sig. Gladstone, ma essa fa appello all'umanità; bisogna cessare dai nostri sospetti e non subordinare la nostra condotta ad antiche ed invidiose rimembranze.

« Non ho mai conosciuto una grande quistione sulla quale i governi e le nazioni di Europa siano stati più d'accordo che in questa. Fra le sei potenze non ve n'ha alcuna di cui non abbiamo ad attenderci altro che l'accordo più cordiale.

« L'Austria, ancora nella gioventù delle sue libertà costituzionali, non è più gelosa come alla fine della guerra di Crimea, e non v'ha dubbio ch'essa continuerà a cooperare allo scopo comune.

« La Germania, alla testa della razza teutonica non macchierà la gloria ch'essa ha acquistato e non arrischierà la sua autorità morale in Europa cercando di stornare male a proposito il sentimento nobile da cui è animata tutta la cristianità. Non sarebbe certamente nè la Francia, questa grande nazione che fece tanto in favore della civiltà e che dopo lunghe lotte sembra trovare la sua via verso una libertà stabile, nè l'Italia, per la quale mi porterei garante io stesso, e che manifestò le sue simpatie per gli oppressi sino da quando cominciarono gli avvenimenti in Oriente, che farebbero eccezione a questo accordo generale. »

Il sig. Gladstone conclude dichiarando che le potenze non possono esercitare un'azione efficace eccettochè colla loro unione, e non già agendo isolatamente.

Le tre risoluzioni sono quindi adottate per acclamazione.

Il *meeting* fu molto entusiastico. Regnò un ordine perfetto. Vennero soltanto depositate alcune proteste in cui si dichiara che le risoluzioni adottate non esprimevano abbastanza tutta l'indignazione provata.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI

Il *Journal des Débats* così riassume le principali disposizioni del regolamento generale per l'Esposizione di Parigi del 1878, che venne pubblicato dal *Journal officiel*:

« Il regolamento generale e il sistema di classificazione dei prodotti furono evidentemente inspirati dalle tradizioni dell'Esposizione del 1867 assai più che dagli esempi dati a Vienna e a Filadelfia; essi riproducono, talvolta testualmente, le principali disposizioni adottate anteriormente dalla Commissione imperiale. Noi non sapremmo fare una colpa agli organizzatori della futura Esposizione per la loro poca inclinazione alle innovazioni d'origine straniera; a Vienna come a Filadelfia, i prodotti esposti non erano classificati nell'ordine più favorevole allo studio, mentre che tutti si ricordano delle agevolezze che presentava a questo riguardo l'aggruppamento metodico del 1867. Ma, se non si volle innovare a qualunque costo, non si ha però copiato servilmente; il principio stesso dell'organizzazione adottato pel 1878 differisce da quello che prevalse, or sono dieci anni, perchè sia stato possibile limitarsi a rimettere l'antico regolamento in vigore. In quell'epoca, infatti, non lo si ha obliato, la direzione dell'Esposizione spettava a quella Commissione imperiale, nella quale avevano posto, allato dei rappresentanti dello Stato e della città di Parigi, i delegati dei sottoscrittori del capitale di garanzia destinato a far fronte al *deficit* nel caso in cui gl'introiti, aggiunti ai sussidi dello Stato e della città, non avessero coperto il totale delle spese. Era in nome di quella Commissione, vera persona giuridica, capace di possedere e vendere, che tutte le decisioni venivano prese senza diretta ingerenza del governo. Nulla di analogo si trova nell'organizzazione attuale; è lo Stato che prende a suo carico tutti i rischi dell'impresa, è desso che ne ha delegata la direzione ad un commissario generale, sotto il sindacato e la responsabilità del ministro d'agricoltura e commercio.

Questa situazione, necessaria conseguenza delle disposizioni legislative successivamente votate dalle due Camere, è chiaramente definita dagli articoli 3 e 4 del regolamento generale. In quanto alla Commissione superiore, la cui nomina si annunzia prossima, essa non può, e non deve avere che un ufficio semplicemente consultivo.

La classificazione dei prodotti comprende nove gruppi; il primo — è di regola in una Esposizione francese — è consacrato alle belle arti; il secondo spetta alle arti liberali, in capo delle quali si mettono l'educazione e l'insegnamento. Tre classi sono ad esse devolute. Esse offriranno, se il programma che noi abbiamo sott'occhi è bene inteso, una ricca messe d'informazioni e di fatti ai visitatori che attrarrà questa parte principale dell'Esposizione. Vengono poi i mobili, i vestiti, i prodotti delle industrie estrattive, le macchine, gli alimenti, e finalmente l'agricoltura e l'orticoltura. In questi vari gruppi, la classificazione del 1867 è stata conservata, colle modificazioni ed aggiunte che dieci anni di un secolo che cammina presto, hanno apportato nei vari rami del lavoro e dell'industria.

In questa enumerazione, in certa guisa enciclopedica, che costituisce la classificazione generale, si potrebbe notare qualche lacuna. La statistica, per esempio, di cui a Vienna si ha forse abusato, è quasi omessa. I suoi cultori sapranno farle dare il posto che le compete. A questo riguardo, come a molti altri, i comitati incaricati dei collocamenti, apporteranno delle idee e dei lumi. Non è male, anche in Francia, anche in una Esposizione organizzata dallo Stato, lasciare qualche cosa da fare all'iniziativa privata. Le idee veramente utili e pratiche non mancheranno d'essere accolte; noi ne abbiamo la ferma sicurezza.

SVIZZERA E ITALIA

La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano, 11 settembre:

Sabato, alle 5 pomeridiane, come era stato annunciato, giungeva fra noi la Società filarmonica di Cantù. Erano ad incontrarla allo scalo dei battelli a vapore la nostra banda civica e la Società di canto la *Concordia*, non che grande concorso di cittadini. Condotti al municipio, agli ospiti italiani era offerto il vino d'onore, ed il signor consigliere municipale avv. Gerolamo Vegezzi, dando loro il benvenuto a nome della municipalità e della città di Lugano, ricordava come il Ticino, svizzero di cuore ed indissolubilmente attaccato alla Confederazione, sempre considerò il popolo italiano come fratello e sempre fece voti per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Chiuse il suo dire bevendo alla prosperità dell'Italia. Gli rispose visibilmente commosso il direttore della filarmonica di Cantù, ringraziando per la festosa accoglienza e facendo voti perchè costanti e inalterati si mantengano i vincoli che uniscono l'Italia alla Svizzera.

Dopo un breve riposo alla caserma comunale, la Società italiana diede prova della propria maestria nell'arte musicale, eseguendo sulla piazza del Teatro scelti pezzi replicatamente applauditi dalla numerosa popolazione che gli faceva corona.

Ieri mattina poi si recava all'abitazione del R. console italiano a fare una serenata. In questa occasione l'egregio sig. ing. Francesco Grecchi dirigeva ai propri concittadini le seguenti parole:

« Signori! — La gentilezza è innata nell'animo dei cultori della musica, di quest'arte divina che interessa specialmente il cuore e che sorse compagna alle prime manifestazioni dei più nobili sentimenti dell'uomo. Ed oggi mi raffermo in questa verità la vostra cortese venuta fra queste mura per rendere omaggio al vessillo nazionale, per festeggiare la patria ed il Re che io ho l'onore di rappresentare nel Cantone Ticino.

« È uno squisito sentimento d'affetto, e insieme d'orgoglio patriotico che qui vi ha condotti, ed io vado veramente superbo di constatarlo e di ringraziarvene. Fu già tempo che gli italiani all'estero andavano dispersi ed umiliati, quasi paurosi di ricordarsi del paese che li aveva veduti nascere, sempre solleciti di nascondere le proprie vergogne per evitare qualche volta il disprezzo, più spesso la compassione degli ospiti. Ma le nostre sorti si sono fortunatamente cambiate; ed ora alzando la fronte colla fierezza dell'antico romano, possiamo ovunque proclamarci cittadini del Regno d'Italia, poichè il senno del popolo e la lealtà del Principe ci hanno finalmente data una patria libera e forte all'interno, rispettata al di fuori.

« Questa Italia che fu altre volte maestra all'universo di scienze, di lettere, d'arti e di civili virtù, deve ora tracciare coll'esempio la nuova via, che attraverso gli scogli della reazione e dell'anarchia, fra l'acquasanta ed il petrolio condurrà le nazioni al pacifico godimento della vera libertà. E lo farà.

« I nostri amici svizzeri che ci precorsero sul cammino delle libere istituzioni seguono con occhio benevolo il nostro savio procedere e ci sono larghi di simpatie e di conforti. Le liete accoglienze a voi rese, come già ad altri italiani che recentemente furono qui capitati, ne sono una chiara testimonianza, degna della nostra sincera riconoscenza ch'io vi invito ad esternare facendo voti per la prosperità della Svizzera come dell'Italia. »

Verso le ore undici, gli ospiti italiani, unitamente alla Società luganese di mutuo soccorso partivano alla volta di Chiasso, ove rimasero il restante della giornata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Reggio di Calabria, 9 *settembre*. — La notizia oramai accertata del tramutamento del commendatore Basile a Parma, ha generalmente prodotto una penosa impressione. Nei pochi mesi da che egli dirige da prefetto l'amministrazione della nostra provincia, i pubblici servizi sono notevolmente migliorati e si è rialzato d'assai il soverchiamente depresso principio di autorità. È doloroso che si abbia ad assistere a questo continuo avvicendarsi di alti funzionari, i quali, appena avuto il tempo di studiare le condizioni della provincia cui sono successivamente preposti, vengono d'un tratto sbalzati altrove, con quanto pregiudizio di gravi interessi pubblici e privati, è inutile il dire.

Il commendatore Basile lascia tra noi il meritato nome d'intelligente, operoso ed energico funzionario. Egli ha dichiarato poco dopo il suo arrivo tra noi, che l'unico suo programma sarebbe stato quello della più scrupolosa osservanza della legge, e che si sarebbe tenuto al di fuori e al di sopra dell'armeggio dei partiti; ed ora che è sul punto di andar via, tutti gli onesti riconoscono, che egli ha largamente mantenuto le sue promesse.

Chi sarà destinato a surrogarlo?

Parecchi nomi corrono per le bocche di coloro, che pretendono di essere bene informati; ma in siffatte dicerie, c'è ancor nulla di positivo e concreto. Di talchè, bisognerà attendere che le intenzioni del ministero trapelino da qualche suo organo più o meno officioso, se non si dovrà aspettare che la gran parola venga detta dalla *Gazzetta ufficiale*.

Qui intanto il buon popolo si diverte tra i clamori e i sollazzi delle feste della nostra santa Patrona. Processioni, pifferi, cornamuse, concerti musicali, peregrinazioni notturne al nostro santuario, formano un tutto insieme così *intonato*, fin troppo *intonato*, da destare una inenarrabile allegrezza nell'animo delle buone mamme e dei rispettivi marmocchi e da far perdere senno ed appetito a quelli tra' fedeli devoti, che non sono persuasissimi della necessità di onorare la santa a scapito della tranquillità pubblica e privata.

Ma mentre il popolo si sollazza, i nostri amministratori non se ne stanno con le mani in mano; e giusto oggi, la onorevole Deputazione provinciale ha conchiuso il contratto di un prestito di due milioni e mezzo col banchiere Finzi di Milano, recatosi qui appositamente. È un'operazione finanziaria imposta dalle anormali condizioni del bilancio della provincia, e che, in omaggio al vero, deve dirsi essere stata abilmente condotta a fine, col minor aggravio possibile del bilancio stesso.

A Palmi si appassionano sempre più i partiti tra loro in lotta, in vista delle imminenti elezioni per la ricostituzione di quel Consiglio.

Tornerò su questo argomento in altra mia lettera.

Padova, 11 *settembre*. — Non è ancora risolta la questione del sindaco, sebbene i più non dubitano che, in omaggio al decentramento, che tanto si decanta dagli attuali ministri, debba essere nominato il Piccoli, che rappresenta la grandissima maggioranza degli elettori amministrativi e dei consiglieri comunali. Però da qualche giorno un giornale locale, che di repubblicano si mutò in ministeriale, dopo il 18 marzo, ha cominciato i suoi attacchi contro il Piccoli e non si ignora che i suoi scrittori (e se ne vantano pubblicamente) sono in continua corrispondenza e relazione col Nicotera. Imperocchè a fianco, accanto e sopra i prefetti vi è in molti luoghi una specie di Comitato di salute pubblica, che consiglia i consiglieri della Corona, fa la pioggia e il bel tempo e tiene le sorti del prefetto e degli alti impiegati nelle proprie mani. Se qualcuno non gli piace o non lo serve, si scrive un articolo in cui si denunzia il reprobo di *consorte*, si tirano le cordicelle invisibili e da Roma viene giù il bravo decreto di tramutamento e di collocazione a riposo. Si è fatto così, per confessione universale, a Treviso da due noti caporioni del sedicente partito progressista.

Se il ministro Nicotera non nominasse l'on. Piccoli sindaco di Padova, la reazione della pubblica opinione contro il governo sarebbe viva, pronta e spontanea come a Treviso. Il prefetto nostro, sebbene sia nelle mani della piccola consorteria ministeriale, e lasci al consigliere delegato tutti gli affari della provincia, deve aver notata la verità di tutto ciò e deve aver informato il governo in conformità ad essa. Qui le associazioni sono disciplinate fortemente; da una parte la Costituzionale, dall'altra la Progressista. La Progressista prevede il proprio disastro nelle prossime elezioni e per darsi l'aria di moderazione ha nominato a proprio presidente il senatore Cavalli. Credo che non accetterà. È un epigramma dei più faceti. Giovani ardenti, che sederebbero sulle alte cime della montagna avanti a Cavalotti e a Bertani, *intransigenti* a parole, transigono al punto di eleggere a loro presidente il senatore Cavalli! L'Associazione Costituzionale è fortemente costituita; raccoglie il fiore della cittadinanza padovana in tutte le classi sociali e confida di vincere in tutti i collegi della provincia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Rappel* annunzia che la polizia ha fatto sequestrare dai librai un opuscolo di Raspail, intitolato: *De la nécessité de l'amnistie*.

— Il cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen, s'imbarcò, giovedì, a Calais, diretto a Londra.

— L'imperatore del Marocco doveva avere, martedì, un colloquio, alla frontiera al[...]rina, col generale francese che comanda la divisione militare nell'Algeria.

— Nelle lunghe descrizioni che i giornali francesi pubblicano sul viaggio del maresciallo, non troviamo notizia alcuna che meriti d'essere riferita, dopo quella che abbiamo già riprodotta, e che ci vennero da telegrafo comunicata.

— A Bastia (Corsica), scoppiò un incendio, che ebbe gravissime conseguenze.

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Soletta, 11 settembre:

Ieri, l'assemblea parrocchiale ha respinto con 402 voti contro 320, la proposta di nominare un parroco vecchio-cattolico.

— Nello stesso giornale leggiamo, in d[...] dell'11:

Ieri mattina, durante la prima corsa [...]gano-Chiasso, e precisamente in vicinanza della stazione di Mendrisio, si ruppe [...] provvisamente la locomotiva, ed un pe[...] della stessa veniva lanciato a qualche [di]stanza, lungo il convoglio, fortunatamente senza recar danno ad alcuno. Dopo al[...] un'ora di ritardo, il convoglio potè proseguire la sua via.

GERMANIA

Il *Reichsanzeiger* del 9, annunzia [che] l'indennità di 300,000 franchi, pagata d[alla] Turchia, venne consegnata alla vedova [del] console Abbot, la quale scrisse una let[tera] al cancelliere dell'impero per ringrazi[are].

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settem[bre] contiene:

1. Movimento nel personale dei regi pr[...] (Vedi *Ultime Notizie*)

2. R. decreto 25 agosto che determina l[e con]dizioni per la reintegrazione nei gradi mi[litari a]giunta la legge 7 luglio 1876 e prescrive [...]sione i documenti da far valere.

3. R. decreto 25 agosto che nomina una [com]missione col mandato:

1° Di proporre per la nomina a gradi [...] di ufficiali coloro che possano aspirarvi [a ter]mini dell'art. 1 della legge 7 luglio 1876;

2° Di procedere alla constatazione dei [...] a corredo delle domande per pensioni di [...] l'art. 3 della legge;

3° Di provvedere alla ripartizione in [...] tanti assegni vitalizi della somma inscrit[ta nel] bilancio passivo del ministero delle fina[nze in] base al grado esercitato e alla entità dei [...]resi dagli aventi diritto.

Detta Commissione prenderà la denomin[azione] di « Commissione per l'esecuzione della [legge] 7 luglio 1876 sulla reintegrazione dei gra[di mi]litari perduti per causa politica e sulla [conces]sione di assegni vitalizi a titolo di rico[mpensa] nazionale. »

La Commissione viene composta come [...]

Presidente:

Gerbaix De Sonnaz Maurizio Luigi, [...] generale, senatore del Regno.

Membri:

Fabrizi Nicola, deputato al Parlamen[to na]zionale;

Farini cav. Domenico, id.;

Corte comm. Celestino, maggiore g[enerale] comandante territoriale d'artiglieria in [...]

Meralyack comm. Luigi, maggiore g[enerale] comandante la 34ª brigata fanteria;

Piola Caselli comm. Alessandro, capi[tano di] vascello;

Fincati comm. Luigi, capitano di v[ascello] deputato al Parlamento nazionale;

Abignente cav. Filippo, deputato al [Parla]mento nazionale, consigliere di Stato;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere all[a Corte] dei conti.

4. Disposizioni nel personale dipende[nte dai] ministeri dell'interno, dei lavori pubblic[i e della] pubblica istruzione.

5. Il seguente decreto del ministro [dell'in]terno, in data del 12 settembre.

Risultando da notizie ufficiali la ce[ssazione] della epizoozia di tifo bovino nel territo[rio au]stro-ungarico,

Decreta:

Art. 1. Il decreto ministeriale dell'1[...] 1875 relativo alla epizoozia di tifo bo[vino e]sistente nel territorio austro-ungarico è [...]

Art. 2. È permesso come in tempi [...] la introduzione degli animali bovini ed [...] morale dei ruminanti e dei loro avanzi [...]ritorio austro-ungarico nel territorio de[l Regno] tanto per la via di terra che per la via [...]

Art. 3. I prefetti delle provincie de[l Regno] confinanti col territorio austro-ungaric[o ...]

---

un cane venire di corsa alla volta del pratellino: era « Fida », uno de' cani di caccia di Samuele Wynne. La povera bestia correva colla testa penzoloni, la lingua fuori: sembrava tutta pesta e battuta. So che il signor Wynne tratta spesso crudelmente i suoi cani e la chiamai nell'intenzione di farla entrare in casa e darle qualche cosa da mangiare e da bere. Ell'era troppo agitata per riconoscermi e mentre io volevo accarezzarla ella mi si rivolse e mi morse il braccio. Me lo morse in modo da farne uscire il sangue, poi riprese a correre ansando. Subito dopo venne il guardiano del signor Wynne, chiedendomi se non avessi veduto un cane; gli dissi che avevo veduto « Fida. »

— Fareste bene a legar « Tartaro », signora — diss'egli — e dire alle vostre genti di chiudersi in casa. Si va dietro alla cagna per ammazzarla io e un altro uomo; ella sembra furiosa.

Il signor Moore si gettò all'indietro nel suo seggiolone, la signorina Keeldar riprese a ricamare la sua ghirlanda di violette.

— E voi non l'avete raccontato a nessuno, non avete cercato aiuto nè cura; non veniste a me!

— Venni fino all'uscio qui della stanza, poi mi mancò il coraggio e preferii di tenermi per me la brutta storia.

— Ma perchè? Poss'io chieder cosa al mondo di meglio che potervi render servigio?

— Non ne avevo diritto!

— Enorme stravaganza! E non faceste nulla!

— Sì. Presi un ferro da stirare ardente e, cogliendo un momento in cui le donne erano applicate altrove, lo applicai profondamente sulla ferita. Lo cacciai bene in fondo finchè cicatrizzò la piccola ferita. Poi salii alla mia stanza.

— Ci scommetto che non avete emesso nemmeno un gemito!

— Non so davvero. Ero molto infelice. Non ferma nè tranquilla del tutto, io credo; non eravi calma nella mia mente.

— Eravi calma nella vostra persona. Mi rammento di avere teso l'orecchio durante tutto il tempo che s'era a colazione per sentire se vi movevate nella stanza di sopra: tutto era tranquillo.

— Io sedevo appiè del letto, augurandomi di non essere stata morsa da « Fida. »

— E sola! Voi amate la solitudine.

— Domando scusa!

— Sdegnate la simpatia.

— Davvero, signor Moore?

— Con la vostra mente poderosa dovete sentirvi non bisognosa di aiuto, di consiglio, di compagnia.

— Sia dunque così, posto che vi piace che sia.

Ella sorrise e proseguì nel suo ricamo con ardore e sollecitudine; ma le sue ciglia tremolavano, e poi luccicarono e poi ne cadde una goccia.

Il signor Moore allontanò la sua sedia, si chinò in avanti sulla sua scrivania, mutò contegno.

— Se ciò non è, — chies'egli mutando ad una particolare dolcezza il suo accento: come è, dunque la cosa?

Non so.

— Voi sapete, ma non volete dirlo: volete tenere ogni cosa racchiusa in voi stessa.

— Perchè non vale la pena di dirlo.

— Perchè nessuno può offrire il prezzo elevato che voi mettete alla vostra confidenza: nessuno è ricco abbastanza da potervelo dare. Nessuno ha l'animo, l'intelletto, il carattere che si richiederebbe nel vostro consigliatore. Non v'è un braccio in Inghilterra su cui vi piacesse di appoggiare il vostro, meno poi un seno a cui voleste concedere di posarvi il vostro capo. Voi dovete per certo viver sola.

— Io posso viver sola, bisognando. Ma la quistione non è del come vivere, ma del come morir sola. Codesto è che mi appare in una luce piuttosto fosca.

— Voi paventate gli effetti del veleno?... Temete una morte dolorosa, orribile?...

Ella fe' un cenno d'assenso.

— Siete molto nervosa e deboluccia.

— Poco fa mi avete complimentata per la mia mente poderosa?

— Siete debole vi dico. Se prendiamo ad esaminare e discutere freddamente tutto l'affare, sono convinto che ne risulterà non v'essere il menomo pericolo di morte per voi.

— Così sia! Io sono molto vogliosa di vivere, quando a Dio piaccia. Ho esperimentato la vita dolce.

— Come potrebb'ella essere altrimenti col vostro carattere ed i vostri doni? E voi realmente v'aspettate di essere colta da idrofobia e dover morire arrabbiata?

— Lo aspetto e ne ho avuto spavento. In questo momento però non ne provo affatto.

— Nè io per voi. Dubito che la menoma particella di veleno possa essersi mescolata al vostro sangue; ma quando ciò fosse, lasciate ch'io vi dica che, giovane, vigorosa, perfettamente sana qual siete, non ne seguirebbe alcun danno. Del resto, m'informerò se la cagna era realmente arrabbiata. Mi fu detto che non lo era.

— Non dite a nessuno che la mi ha morsicata.

— E perchè dovrei, mentre ritengo il morso innocuo quanto potrebb'esserlo un taglio di questo temperino? State di buon animo; io il sono, benchè valuti la vostra vita altrettanto quanto la speranza della mia eterna salute. Alzate gli occhi!

Perchè, signor Moore?

— Desidero vedere se siete esilarata. Posate il vostro lavoro. Alzate il capo.

— Ecco...

— Guardatemi. Vi ringrazio! Ed è dissipato il nuvolo?

— Non temo nulla.

— È ritornata la vostra mente al solito tempo ridente?

— Sono molto contenta, ma mi bisogna la vostra promessa.

— Imponete.

— Voi sapete che, nel caso in cui il peggio da me temuto seguisse, mi strangolerebbero. Non importa che ridiate; lo farebbero, lo fanno sempre. Mio zio sarebbe pieno di orrore, di debolezza di precipitazione, e questo sarà l'unico espediente che gli si offra. Nessuno in casa sarebbe in sè, altro che voi; perciò dovete promettermi di offrirmi voi il vostro aiuto, di tener lontano da me il signor Sympson; di non lasciare Enrico accostarmisi, acciocchè non possa fargli del male. Badate... badate ad aver cura anche a voi stesso; ma a voi non farò male, lo so. Sbarrate l'uscio in faccia ai dottori, e non lasciate che il giovane nè il vecchio Tasck pongano le loro mani su me, nè il signor Graves, loro collega; e, finalmente, se do troppa noia, colla vostra propria mano, somministratemi un sicuro narcotico: una dose di laudano, tale da non lasciar dubbio. Promettetemi di far ciò!

Moore s'alzò, e fece un paio di girate lungo la stanza. Fermandosi dietro alla sedia di Shirley, si chinò poi su lei, e le disse in voce bassa, ma concitata:

— Vi prometto quanto chiedete... senza restrizione, senza osservazione di sorta!

— Se bisognasse l'aiuto di una donna, chiamate la Gill. Ella m'ingannò in passato più volte, e più volte io le ho perdonato. Ora ella mi ama, e non mi farebbe torto di uno spillo. Posso oggi contare sulla sua integrità, così sul suo coraggio e la sua devozione. Chiamate lei, ma tenete distante la mia timida zia e le cugine. Di nuovo ve lo chieggo; promettete!

— Ve lo prometto.

— Codesto è bene da parte vo[stra] disse ella sollevando lo sguardo [a] lui che stava chino sulla sua se[dia,] sorridendogli.

— È bene? Reca conforto?

— Moltissimo.

— Io sarò presso a voi, io e [...] soli, in ogni e qualunque estre[mità in] cui siano richieste fedeltà e [...] Niuna mano codarda o impetuos[a vi] scarà.

— Pure voi m'avete in conto [di] bambina.

— Sì.

— Ah! mi sprezzate?

— Si sprezzano forse i bambi[ni?]

— Infatti io non sono sì [...] nè mi vanto di sì assoluto valo[re come] credono le genti, nè sono sì [...]rante della simpatia; ma quand[o mi] dispiacerò ci penso a comunica[rlo alle] persone che amo per tema di af[fligger]le ed egli indifferenti non mi so r[isolvere] di mostrarlo. E, realmente, non [...] poi rimproverarmi tanto di [...] bimba perchè credo che, se [foste] stato infelice come fui io nelle [ul]tre settimane, voi pure avreste [sentito] il bisogno di un amico.

— Tutti sentiamo il bisogno [di] un amico, non è così?

— Tutti quanti abbiamo alcu[n che di] buono in noi.

— Ebbene, voi avete Caro[lina Hel]stone.

— Sì... E voi il signor Hall.

(Con[tinua])

prefetti delle provincie marittime sono incaricati, ciascuno in ciò che loro spetta, della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1876.

Per il Ministro: LACAVA.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi alle 2 pom., il sindaco Venturi si è recato dall'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, per conferire con esso lui circa la nuova questione sui lavori del Tevere per la costruzione dei muri di sponda, che alcuni vorrebbero perpendicolari, altri a scarpa.

Il municipio è invitato a dare il suo parere sulla questione e sembra che al ministero si vorrebbe definita quanto prima.

Se non siamo male informati, il sindaco sarebbe alieno dal convocare ora il Consiglio comunale in seduta straordinaria per interpellarlo sulla questione, perchè egli è sicuro che piccolissimo sarebbe il numero dei consiglieri che potrebbero intervenire, trovandosi la maggior parte di questi in villeggiatura ed alcuni anche all'estero.

Il sindaco dunque si recava oggi dal ministro per fargli sentire l'inopportunità di una convocazione sul momento e persuaderlo ad attendere la sessione ordinaria autunnale.

È vero che questo incidente potrà ritardare di qualche tempo ancora l'incominciare dei lavori, ma non ci sembrano neppure spregevoli i timori del sindaco di vedere cioè definita con una maggioranza di pochissimi voti una questione che ha il suo lato importante e che potrebbe essere sorgente di spiacevoli osservazioni, di rimproveri e di censure.

L'Associazione costituzionale romana riceveva ieri sera da Venezia dal senatore Michiel il telegramma seguente:

« Associazione costituzionale, Roma.

« Associazione costituzionale veneziana, « oggi per la prima volta raccoltasi, votò « acclamando saluto codesta Associazione, « cui lega la comunanza delle patriottiche « aspirazioni.

« Senatore MICHIEL. »

La Presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha subito risposto:

« Senatore Michiel, Venezia.

« Riconoscente fraterno saluto, Associa-« zione costituzionale romana augura Asso-« ciazione veneta concorra sviluppo libere « istituzioni, felicità Italia.

« *Il vice presidente* « AVV. PALOMBA. »

Abbiamo veduto esposto in piazza Colonna un grazioso quadro rappresentante il ritratto del Re Vittorio Emanuele. Esso sembra disegnato alla matita ed ha anche l'apparenza di una litografia, ma invece è un finissimo lavoro formato sulla seta, di capelli.

Le gradazioni, le ombre sono condotte con tal finitezza da sembrare leggerissime linee fatte con la matita.

Questo lavoro è stato eseguito dalla signora Rosina Vallini di Rovigo, distinta disegnatrice, che ha voluto mostrare a che si possa giungere con la pazienza e l'arte.

Siamo all'epoca della venuta dei pellegrini.

Ce se ne annuncia l'arrivo dalla Spagna e dalla Francia, e l'Italia in piccole proporzioni, è vero, ma anch'essa fa di tanto in tanto le sue piccole spedizioni al Vaticano.

Ieri incominciarono ad arrivare i savoiardi. Contemporaneamente giunse dalla provincia di Frosinone un piccolo stuolo di pellegrini contadini che, ignari forse delle nuove disposizioni sulle processioni, credettero bene, quando furono al di là del ponte Sant'Angelo, di mettersi in fila e con un crocifisso alla testa avviarsi processionalmente verso il Vaticano.

Giunti al Borgo, alcune guardie si avvicinarono e con buon garbo intimarono loro di sciogliersi. Non se lo fecero ripetere; consegnarono la croce e i bastoni e alla spicciolata si recarono a visitare la chiesa di San Pietro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 758,0

Termometro centigrado

Massimo = 19,7 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 11.89

Vento dominante: Variabile e debole.

Stato del cielo. Piovoso, schiarisce alle ore 9 della sera e continuano i lampi al Sud-Est.

Pioggia in 24 ore = 15mm,7.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo di stampa a Milano

Leggiamo nella *Perseveranza* del 12:

I nostri lettori ricordano la polemica che qualche mese addietro è stata così viva tra i signori Felice Cavallotti e Eugenio Torelli, direttori il primo della *Ragione*, il secondo del *Corriere della sera*.

Ciò che ha segnato il culmine di questa polemica furono: uno scritto che il Cavallotti pubblicò a guisa di supplemento della *Ragione*, e tre articoli che successivamente il Torelli pubblicò nel *Corriere*.

In ognuna di queste pubblicazioni gli avversari si attaccarono e si difesero con notevole ardore, e mentre il Torelli non pensava di ricorrere ai tribunali per una riparazione, ciò faceva il Cavallotti.

La querela di quest'ultimo provocava allora una controquerela del Torelli; ma mentre il Cavallotti affrettava l'udienza sul processo da lui promosso, la causa contro di lui doveva invece arrestarsi, trovando un ostacolo nell'articolo 45 dello Statuto. Essendo, cioè, il Cavallotti deputato, il tribunale non poteva procedere senza averne prima l'autorizzazione della Camera.

Tale stato di cose, che rendeva disuguale la posizione dei due querelanti, suggerì agli avvocati del Torelli di chiedere al tribunale un rinvio della causa promossa dal Cavallotti, perchè potesse essere trattata a tempo opportuno insieme a quella promossa dal Torelli.

All'udienza di ieri appunto era chiamata la causa contro quest'ultimo.

Presiedeva l'egregio magistrato cav. De Ponti, al P. M. sedeva il sostituto procuratore signor Fontana; per la parte civile si presentarono gli avvocati on. Pierantoni e Lazzato; per l'imputato i signori avv. Gonzalla e Campi.

Dopo le solite preliminari formalità, fu tosto sollevata la questione sul rinvio del processo, e qui la eloquenza degli avvocati ha avuto largo campo di spaziare nella giurisprudenza, nel diritto costituzionale e anche nella politica. E qui sta veramente l'interesse del processo, per cui il pubblico accorse a partecipare silenzioso alla disputa calorosa e anche un po' acre e violenta.

Il signor Cavallotti vi assisteva, e udì il proprio panegirico, che l'on. Pierantoni non tralasciò di fargli, chiamandolo senz'altro una gloria letteraria, politica e militare, perchè grande autore drammatico, grande legislatore, grande statista, grande poeta e glorioso soldato.

La discussione su questo incidente ha occupata tutta l'udienza, e poichè tutto quanto si poteva addurre pro o contro anche fuori della questione fu detto e ripetuto, il tribunale, dopo essersi ritirato, pronunciò il rinvio e la unione della causa del signor Cavallotti con quella promossa dal signor Torelli Viollier, per essere trattate simultaneamente, come avevano domandato gli avvocati della difesa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di sabato, 16, al teatro Valle darà principio alle sue recite la Compagnia della signora Pezzana, colla produzione di P. Ferrari: *Il Suicidio*.

— La signorina Borghi-Mamo, ristabilita in salute, ha preso parte alle ultime rappresentazioni della *Forza del destino* a Reggio-Emilia. L'ultima sera il pubblico ha vivamente applaudito l'egregia prima donna, il tenore Calada, e il direttore d'orchestra Luigi Mancinelli, al quale fu fatta ripetere la sinfonia.

— A Bergamo la *Forza del destino* ha conseguito un gran successo, e fu applaudito principalmente il tenore Aramburo.

— Al teatro Rossini di Venezia, appena termineranno le recite della Compagnia Morelli, si avrà spettacolo d'opera. Verrà rappresentata la *Gioconda* del maestro Ponchielli, concertata e diretta dal maestro Faccio.

— I giornali di Napoli assicurano che finora nulla è stato combinato per l'impresa del S. Carlo. Il teatro Fenice pure di Napoli si riapre per uno scopo utilissimo. Vi si rappresenteranno opere buffe scritte appositamente da maestri italiani. L'orchestra sarà diretta dal maestro Sarria, lodato autore del *Babbeo e l'intrigante* e della *Campana dell'eremitaggio*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Rovigo, in data 10 corr.:

L'Associazione costituzionale promossa dai signori, cav. G. B. Tenani, ing. Giuseppe Grannini, Tullio dott. Minelli, avv. Guglielmo Levi, avv. Ferdinando Ancona, V. Pisani, cav. P. Castelli, cav. Tommaso Morandi, si è oggi costituita ed in una numerosa adunanza ha eletto a suo presidente il cav. Antonio Gobbatti, a consiglieri i signori: Trentinaglia Giacomo, Zerbinati cavaliere Angelo, Levi avv. Guglielmo, Ancona dott. Ferdinando, Cervesato dott. Michelangelo, Oriani G. B., Marchiori dottor Pietro, Giro avv. Illuminato. A segretari: Mattarucco Giuseppe e Artini Gabriele; e a cassiere Casalini Luigi.

Fu felicissima la scelta di tutte queste egregie persone, ed in ispecie dell'egregio cav. Gobbatti, presidente della nostra Società operaia, che è persona molto autorevole. Alla seduta era presente l'on. nostro concittadino il comm. Alessandro Casalini.

I RR. Principi a Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 12:

Ieri la principessa Margherita si è recata nel rinomato stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli, accompagnata dalla marchesa di Montereno e dal principino di Napoli. La principessa si trattenne nello Studio dei fratelli Vianelli per ben tre ore, e si fece ritrattare in varie pose ed anche nel costume chiozzotto.

Iersera con treno speciale è arrivato a Venezia il principe Umberto colla sua Casa militare. Erano ad incontrarlo alla stazione le principali autorità.

Il principe Umberto si recherà oggi e domani a Pordenone col generale Mezzacapo, ministro della guerra, che è pure arrivato a Venezia iersera, per assistere alle grandi manovre d'artiglieria che si tengono in quelle campagne, sotto la direzione del tenente generale Pianell.

Il principino di Napoli, cui il soggiorno di Venezia riesce ognor più gradito, si è recato l'altro ieri nell'isola di S. Lazzaro, dove trovò le più liete accoglienze da parte dei Padri Armeni, i quali gli fecero vedere le loro pregevoli collezioni e la loro tipografia poliglotta. Al principino i Padri Armeni stamparono in italiano ed armeno la sua carta di visita, ch'egli dispensava l'altra sera agli invitati di Corte, compiacendosi della sua gita.

Si ritiene che la principessa Margherita si fermerà a Venezia ancora alcuni giorni, non essendo del tutto scomparsa la difterite da Monza, suo abituale soggiorno d'autunno.

Anche il principe Umberto, dopo aver assistito alle manovre di Pordenone, è probabile che farà ritorno a Venezia.

Operai sul lastrico. — Leggiamo nella *Venezia* del 12:

Ci riferiscono che vennero ieri licenziati cento e venti operai del nostro Arsenale, senza nemmeno aver dato loro un avviso preventivo di qualche giorno.

Se queste sono le prime opere che il ministero compie a vantaggio di Venezia, egli poteva almeno risparmiarci delle bugiarde promesse.

Intanto cento e venti famiglie sono poste da un giorno all'altro spietatamente sul lastrico!

L'on. Minghetti. — Leggiamo nell'*Alfiere* di Bologna del 13:

L'on. Minghetti è partito ieri per Monaco (Baviera), molto soddisfatto degl'inizi amenti dell'Associazione Costituzionale, i cui ascritti ieri sera si avvicinavano al numero di seicento.

Il duca di Galliera. — I giornali di Genova annunziano l'arrivo in quella città del duca di Galliera, il quale ne era stato da molto tempo assente.

Comizio popolare a Civitavecchia. — La Presidenza del Comizio popolare di Civitavecchia tenutosi il 10 corrente inviava il seguente telegramma al ministro degli affari esteri della Serbia:

« *Ministro Ristich* — Belgrado.

« Civitavecchia, 10 settembre 1876.

« Comizio popolare Civitavecchia 9 settembre, esecrando barbarie musulmane, applaude eroica Serbia, incoraggia sforzi generosi Slavi, confortandoli italico risorgimento, fa voti perchè Europa commossa provveda immediatamente.

« SPIGARELLI, *presidente*. »

Il ministro Ristich rispose col seguente telegramma:

« *Spigarelli* — Civitavecchia.

« Belgrado, 13 settembre 1876.

« Alle dimostrazioni italiane aggiuntesi dal Comizio popolare Civitavecchia in favore causa Serbi, esprima, prego, nostra vivissima riconoscenza.

« RISTICH. »

NOTIZIE ULTIME

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi, 13, annunzia che con regi decreti del 2 e 3 corrente, sono state fatte nel personale dei prefetti le seguenti disposizioni:

Basile comm. Achille, prefetto di seconda classe della provincia di Reggio Calabria, nominato prefetto di seconda classe della provincia di Parma;

Salvoni conte Vincenzo, prefetto di terza classe, in aspettativa per motivi di salute, nominato prefetto di terza classe della provincia di Reggio Calabria;

De Feo cav. avv. Francesco, prefetto di terza classe della provincia di Porto Maurizio, nominato prefetto di terza classe della provincia di Forlì;

Calenda comm. avv. Andrea, prefetto di seconda classe della provincia di Reggio Emilia, nominato prefetto di seconda classe della provincia di Porto Maurizio;

Senise cav. Carmine, prefetto di terza classe della provincia di Cosenza, nominato prefetto di terza classe della provincia di Reggio Emilia;

Giorgetti cav. Diego, sottoprefetto di prima classe, nominato prefetto di terza classe della provincia di Cosenza;

Bianchi comm. avv. Bernardino, prefetto di terza classe della provincia di Udine, nominato prefetto di terza classe della provincia di Grosseto;

Malusardi comm. Antonio, prefetto di seconda classe della provincia di Grosseto, nominato prefetto di seconda classe della provincia di Catanzaro;

Rossi comm. avv. Giuseppe, prefetto di terza classe della provincia di Catanzaro, nominato prefetto di terza classe della provincia di Rovigo;

Giusti comm. avv. Vincenzo, prefetto di terza classe della provincia di Pesaro, nominato prefetto di terza classe della provincia di Siracusa;

Arabia cav. avv. Tommaso, prefetto di terza classe della provincia di Sassari, nominato prefetto di terza classe della provincia di Pesaro;

Mussaferri cav. avv. Luigi, prefetto di terza classe della provincia di Belluno, nominato prefetto di terza classe della provincia di Sassari;

Papa comm. Federico, prefetto di prima classe della provincia di Piacenza, nominato prefetto di prima classe della provincia di Belluno;

Taccari cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato di prima classe, nominato prefetto di terza classe della provincia di Piacenza;

Ella comm. avv. Francesco, prefetto di seconda classe in pensione, nominato prefetto di seconda classe della provincia di Ascoli-Piceno;

Gilardoni cav. Antonio, consigliere delegato di prima classe, nominato prefetto di terza classe della provincia di Treviso.

Crediamo, però, che con questi trasferimenti annunziati dalla *Gazzetta ufficiale* il movimento dei prefetti non sia ancora terminato.

TERREMOTI

Il *Bersagliere* ha ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

« *Messina*, 13. — Stanotte, dopo le dodici, fu sentita a Messina una scossa piuttosto forte di terremoto, che durò qualche secondo, senza recare alcun danno.

Reggio-Calabria, 13. — Furono sentite due scosse di terremoto da mezzanotte all'una; la prima fortissima, l'altra meno. La popolazione si è allarmata, ma non vi furono che lievi danni alle fabbriche. Eguali scosse vi furono a Palmi e sembra anche in altri comuni.

I VESCOVI DELLA GERMANIA

L'*Osservatore Romano* di questa sera, 13, pubblica la seguente nota:

Si legge in qualche foglio di Germania, di colore governativo, che un tal cardinale tratta direttamente col Santo Padre, essendone incaricato, come pare, dal governo germanico, per mettere in armonia i vescovi di quell'impero collo stesso governo. Possiamo assicurare essere questa asserzione totalmente falsa.

LA NOTA DEL GOVERNO SERBO

Ecco la Nota che il ministero degli affari esteri della Serbia ha indirizzato, il 7 corrente, ai rappresentanti delle potenze estere:

Belgrado, 6 settembre.

Io ebbi l'onore, in data del 28 luglio (9 agosto) scorso, di richiamare la vostra attenzione sugli atti di crudeltà e di barbarie commessi in Serbia dalle truppe turche dopo l'apertura delle ostilità.

Pare che in seguito alle osservazioni che alcune potenze fecero, a questo riguardo, alla Sublime Porta, il governo turco abbia promesso di dare ai suoi agenti le istruzioni necessarie per impedire la rinnovazione di quegli atti odiosi.

Io ho però il dolore di constatare che le istruzioni della Sublime Porta sono state disconosciute e incomprese. Le informazioni più recenti pervenute al governo principesco mi permettono infatti di affermare che a dispetto delle assicurazioni solenni date dalla Sublime Porta, le truppe turche continuano, nella loro campagna contro la Serbia, ad applicare il mostruoso sistema di guerra che io fui nell'obbligo di denunciarvi la prima volta.

Il governo del principe sarà presto in grado di esporre in dettaglio il racconto doloroso di tutti gli atti di distruzione e di crudeltà di cui i turchi si resero colpevoli durante l'occupazione del distretto di Kniajevatz. Intanto, io credo dovervi segnalare la odiosa condotta che essi tengono alla nostra frontiera dell'Est. Ecco ciò che avviene nei dintorni di Saitschar, dacchè le nostre truppe hanno sgombrata quella regione, nella quale ora regna una calma relativa:

Il paese è sistematicamente saccheggiato; i campi sono devastati, le proprietà distrutte; degl'interi villaggi sono dati alle fiamme. Ciò che prova che le autorità turche civili e militari sono scientemente complici di questi atti di vandalismo, si è che gl'incendi sono per regola appiccati ogni sera, come se si volesse spargere da lungi il terrore colla vista di quelle sinistre esecuzioni.

Checchè si dica, i funzionari turchi non potrebbero declinare la responsabilità terribile che questi fatti, compiuti sotto i loro occhi lasciano pesare sopra di loro. Dalla parte di Alexinatz, lo spettacolo è più triste e più odioso ancora, se è possibile. Or sono circa quindici giorni, dacchè i turchi scorrazzano in quel distretto, uno dei più ricchi e dei più fertili del principato, essi non ne occupano che uno spazio ristretto, e nondimeno hanno già bruciati quarantotto villaggi, dei quali troverete i nomi nel dispaccio qui unito del prefetto di Alexinatz.

Tutta la contrada per la quale passarono, è devastata, rovinata; tutto è distrutto, saccheggiato, bruciato.

Lungi dal servire di protezione contro il furore di distruzione che sembra li animi, il vessillo della croce rossa eccita in modo speciale la loro ira, e sebbene abbiano promesso di osservare lealmente la convenzione di Ginevra, essi non rispettano nè le ambulanze, nè il personale che ne dipende.

Nella giornata del 21 agosto, davanti ad Alexinatz, essi hanno tirato sopra un'ambulanza, finchè videro scomparire la bandiera della croce rossa.

Più recentemente ancora, nel giorno 22 agosto (3 settembre) dei cavalieri turchi avendo incontrato nell'esercizio delle loro funzioni il signor Intra Popovitch, segretario del Comitato della Croce Rossa d'Alexinatz, si sono lanciati contro di lui. Gli hanno prima tagliato il braccio che portava il bracciale, poi hanno spezzata la croce stessa sul braccio di quell'infelice, che spirò fra le più orribili sofferenze.

Voi troverete la narrazione di questa spaventevole scena nel dispaccio del capo del servizio sanitario, il sig. Georgevitch, dispaccio del quale ho pur l'onore di inviarvi copia.

Tutte queste atrocità mi autorizzano a ripetere quanto diceva nella mia lettera del 9 agosto, che l'armata turca non fa la guerra come la intendono i popoli civili: è un'opera di sterminio e di rovina che essa compie in Serbia dal giorno in cui vi è entrata.

Essa non può invocare alcuna scusa, perchè i rapporti dei nostri ufficiali sono unanimi nel constatare che gli incendi appiccati dai turchi, al sud come all'est, come dovunque, incendi per la maggior parte cominciati dopo la lotta, non si giustificano con alcuna necessità strategica. Non è punto ciò una delle conseguenze desolanti ma inevitabili della guerra, è l'applicazione persistente e inesorabile di un sistema preconcetto.

Io so che il governo che voi rappresentate presso S. A. il principe Milano è di quelli che annettono il più vivo interesse a questa questione che tocca l'umanità molto più della politica; è per questo motivo che ho creduto dovermi nuovamente rivolgere a voi e pregarvi di voler mettere sotto gli occhi di chi spetta i fatti sì gravi che io ebbi l'onore di esporvi.

Aggradite, ecc.

I. RISTICH.

LA GUERRA D'ORIENTE

L'*Agenzia russa* pubblica il seguente telegramma in data di Pietroburgo, 10:

« La situazione diplomatica è migliorata. Secondo informazioni degne di fede, si prevede che la Porta non rifiuterà di aderire ai pacifici consigli delle potenze.

« I montenegrini riportarono una vittoria su Dervisch pascià, presso Piperi. I turchi furono pure respinti a Maraška, dove 1000 di essi restarono uccisi e altri 1000 si annegarono.

« I serbi occupano presentemente la sponda destra della Morava sino alla frontiera turca, e a sinistra l'intera linea dall'estremità di Instrebatz per Creditine sino al monastero di San Pietro.

« I turchi tentarono due volte d'impadronirsi di Creditine e vennero respinti. Czernieff, colla sua saggia ritirata su Deligrad, ha impedito l'effettuazione del progetto turco, d'impadronirsi di Krusevac, girando Alexinatz. Si fortificano nuove posizioni, e specialmente Micunich, dove la strada si divide. I turchi furono due volte respinti con gravi perdite dal fuoco concentrico delle batterie di Micunich. »

Lo czar è arrivato a Valta, dove trovò il duca di Edimburgo e partirono insieme per Livadia.

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 10 corr.:

« I russi, presentemente a Belgrado, formeranno un corpo; l'uniforme azzurro preparato per loro li distingue dal rimanente dell'esercito.

« Sono compiuti i preparativi per istabilire un ospedale inglese a Belgrado. La sezione chirurgica sarà diretta dal signor M' Keller; il dott. Lessren avrà la direzione generale, ed il sig. Kesslt s'incaricherà dei trasporti. »

Il *Times* fa le seguenti considerazioni sul *meeting* di Blackheath, di cui più sopra abbiamo dato i particolari:

« La speranza di ottenere una soluzione reale della quistione d'Oriente consiste, come lo disse energicamente il sig. Gladstone sabato, nell'azione concorde dell'Inghilterra e della Russia; quantunque, egli aggiunse, che quella concordia sarebbe inutile se non si rivolgesse decisamente ed immediatamente alle parti essenziali della quistione. Speriamo che il nostro governo realizzerà queste verità e non resterà più nella indecisione, sperando che le difficoltà spariranno da loro.

« Non solo abbiamo l'obbligo di giungere ad un accordo colla Russia, ma anche di fare i primi passi, se è necessario, per assicurare l'accordo. Il *memorandum* di Berlino era dovuto evidentemente all'iniziativa personale dell'imperatore Alessandro. Gli errori e le buone qualità ch'esso conteneva erano suo. Esso era inesatto ed incompleto, suggeriva proposte che non erano sviluppate nei necessari particolari, ed era chiaro, dopo un accurato esame del documento, ch'esso provocherebbe un'ulteriore complicazione delle difficoltà. Il nostro ministro degli esteri venne, secondo ogni probabilità, bene ispirato rifiutando di aderirvi; egli non fu, crediamo, tanto bene ispirato astenendosi dal fare controproposte.

« È necessario che le potenze garanti giungano ad un accordo sulla forma definitiva di soluzione, e se lord Derby prendesse l'iniziativa, suggerendo le condizioni di questo accordo, può far sparire la cattiva impressione del suo precedente rifiuto d'unirsi alle altre potenze. Egli non può più addurre il pretesto d'ignorare l'animo e le intenzioni dei suoi compatrioti in quella quistione, e siccome manifestò il desiderio di essere informato del giudizio della nazione, egli può ora corrispondere a quanto si attende da lui.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 12. — Dispaccio ufficiale. — Ieri i turchi tentarono di forzare il passaggio sulla riva destra della Morava fra Deligrad ed Alexinatz.

Dopo un combattimento, che durò dalle ore 6 alle ore 7 30 pom., i turchi furono respinti su tutta la linea.

Bruxelles, 12. — Il Congresso geografico si riunì questa mattina nel palazzo reale.

Ieri ebbe luogo a Corte un pranzo, al quale assistettero i presidenti dei Comitati. Richthofen, presidente della Società geografica di Berlino, occupava il posto d'onore.

Bruxelles, 12. — Il Congresso geografico stabilì le basi dei suoi lavori.

I viaggiatori parlarono la lingua del loro paese.

Ogni mattina sarà presentato il programma delle discussioni.

L'*Indépendance Belge*, malgrado il carattere intimo del Congresso, crede che il re abbia sviluppato le idee seguenti:

Sua Maestà parlò dell'interesse ognora crescente della quistione africana. Da qualche tempo coloro che se ne occupano erano d'avviso che una riunione, la quale avesse lo scopo di affrettare l'introduzione della civiltà in quella parte del mondo, sarebbe stata di una grande utilità. Ciò persuase il re a riunire il Congresso.

S. M. non ha veduto ambizione; il Belgio è uno Stato centrale e adatto a queste riunioni.

S. M. sviluppò quindi alcune quistioni speciali, chiedendo che siano sciolte. Queste quistioni sono: La necessità di stabilire stazioni ospitali e scientifiche in Africa sui confini dei territori inesplorati e la creazione di un Comitato internazionale per proseguire l'opera iniziata dal Congresso.

S. M. terminò salutando i membri del Congresso.

Madrid, 12. — Il governo indirizzò ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze una circolare relativa alla tolleranza religiosa.

La circolare dice che l'art. 11 della Costituzione stabilisce espressamente che la tolleranza religiosa debba limitarsi all'interno dei templi e dei cimiteri; considera gli affissi e gli annunzi riguardanti i culti non cattolici come dimostrazioni pubbliche, e a questo titolo li proibisce; soggiunge che nelle isole Baleari, sotto il manto del protestantismo, i separatisti facevano da lungo tempo una propaganda scandalosa anti-spagnuola.

La circolare termina promettendo che il governo rispetterà la tolleranza religiosa nei limiti indicati.

Parigi, 12. — Il *Moniteur* dice che all'ultimo momento il maresciallo Mac-Mahon, per considerazioni di un ordine superiore, rinunziò all'idea di recarsi a Belfort.

Un dispaccio di Semlino, 12, al *Journal des Débats*, dice che la festa dell'imperatore Alessandro fu celebrata a Belgrado più solennemente della festa del principe Milano.

La popolazione, eccitata dalle dimostrazioni fatte dinanzi al consolato russo, non vuole più sentir parlare di pace e crede fermamente in un intervento dell'esercito russo.

L'esercito turco è arrestato dalla mancanza di viveri e occupa le due rive della Morava.

Londra, 13. — I *meetings* per protestare contro le atrocità dei turchi continuano.

Una lettera di lord Granville approva questo movimento, ma difende sir Elliot e spera che il governo colla sua politica futura darà una soddisfazione non solo alle giuste aspirazioni del paese, ma anco alla pubblica opinione del mondo civilizzato.

Madrid, 12. — Il *Diario spagnuolo* biasima il sindaco dell'isola di Minorca, che inflisse una multa di 10 reali alla maestra di una scuola protestante, per aver essa accompagnato le ragazze nelle vie, e proibì di cantare nelle scuole protestanti.

Il *Diario* dice che il sindaco interpretò l'art. 11 della Costituzione in maniera opposta al suo vero senso, e qualifica quelle misure come arbitrarie.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova direttamente

Bukarest, 13. — Il *Giornale ufficiale*, contrariamente alle voci sparse, dichiara che il gran visir notificò l'avvenimento del sultano al trono con un telegramma assai cortese indirizzato al principe.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	77 —	77 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	402 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	80 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Borsa meno attiva che per i giorni addietro; si fecero parecchi affari in Rendita a 79 20 e 79 22 1/2, per chiudere piuttosto sostenuti a 79 25.

Turco 14 a 14 05.

Cattolico 80 80.

Rothschild domandato a 80 90.

Cambi incerti.

Francia 3 mesi 107 30.

Londra 3 mesi 27 17.

Oro 21 80.

(Ore 4 1/2 pom.)

Fermezza stante la buona apertura di Parigi e migliori successivi corsi, fecesi per la Rendita 79 30 ed anche 79 35.

Turco 14 05 14 10.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	77 —	77 — a
Napoleoni d'oro	21 81 c	21 80 »
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	108 — a v.	108 — a v.
Imprestito Nazionale		
Azioni Tabacchi	80? — a	808 — a
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1985 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 — a	910 — a
Credito Mobiliare	643 — »	642 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	71 60	71 72
» » 5 0/0	106 25	106 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 35	73 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni romane	237 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 —	25 24 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/4
Consolidato inglese	95 0/16	95 11/16

VIENNA	11	12
Mobiliare	147 40	146 [illegible]
Lombarde	76 25	75 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	72 75	73 [illegible]
Austriache	283 50	284 [illegible]
Banca Nazionale	858 —	863 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 80 —	9 79 [illegible]
Argento	103 40	103 [illegible]
Cambio su Parigi	48 67	48 [illegible]
Cambio su Londra	122 —	122 [illegible]
Rendita Austriaca	66 7	66 [illegible]
» » in carta	66 ?	66 [illegible]
Union-Bank	56 —	57 [illegible]

BERLINO	11	12
Austriache	475	47[illegible]
Lombarde	128	12[illegible]
Mobiliare	24?	24[illegible]
Rendita Italiana	7?	7[illegible]
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	11	12
Cons. ingl.	da 95 1/2 a 95 5/8	da 95 5/8 a [illegible]
Rendita it.	» 72 7/16 a 72 9/16	» 72 7/16 a [illegible]
Spagnuolo	» 14 1/4 a 14 3/8	» 14 3/16 a [illegible]
Turco	» 12 7/8 a —	» 11 7/8 a [illegible]
Egiz. (1868)	» — a —	» — a —
Egiz. (1873)	» 43 1/4 a 43 3/8	» 43 1/4 a [illegible]

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BAGNI DI LIDO

A VENEZIA

La Società dei bagni del Lido riceverà a tutto ottobre 1876 le offerte di affittanza, complessiva o parziale, dei suoi grandi stabilimenti di bagni sul mare del Lido a Venezia e degli annessivi Caffè, Ristoratori, Giardini, Parchi, Passeggi e Villini (Châlets) che restano liberi per il 1877, ritirandosi dall'impresa l'assuntore sig. Adolfo Genovesi, sia per i molti altri suoi affari, sia per lo sviluppo sempre crescente degli stabilimenti.

Dirigere le offerte e domande d'informazioni e schiarimenti alla

Direzione della Società dei bagni del Lido, Venezia

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

GRAND CORDON

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

REPERTORIO GENERALE

della Giurisprudenza italiana civile e commerciale

È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che contiene la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.

Prezzo Lire 14 50.

Spedizione franco in provincia contro vaglia postale.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DE BERNARDINI — INIEZIONE — Balsamico — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, f. L. **6 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

AGUA FLORIDA

DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 9, e da **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 10. Si vende nelle primarie profumerie.

NUOVE LETTURE

LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel R. Istituto della Gran Bretagna dal prof

MAX MULLER

ora con licenza dell'autore per la prima volta tradotte in italiano sulla prima edizione inglese e colle aggiunte fatte dall'autore stesso nella versione tedesca e con alcune note per cura di

GHERARDO NERUCCI

Due grossi volumi con 62 incisioni

Prezzo L. 8.

Franco raccomandato in provincia L. **8 50.**

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, 12, p. p., Roma.

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile consacrati

alle donne italiane

per A. Vespucci.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel regno L. 1 60

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzi: per un uovo L. 1 50

per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccoli negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

GABINETTO CHIRURGICO

Roma, *Via dell'Angelo Custode, 41.* — **Napoli**, *San. Giovanni a Carbonara, 112.*

Il Prof. Cav. Corrado di Napoli, ha aperto anche in Roma un gabinetto per la cura speciale dello **scirro**, del **cancro** e di ogni specie di tumore, che vengono tolti senza ferro e **radicalmente** con un suo metodo speciale, approvato fin dal 1847 dall'autorità protomedicale di Napoli.

La statistica dei guariti si dà *gratis* dietro richiesta.

---

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorrea*, o fiori bianchi, *debolezza* od *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* su miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don Gennaro Gerace, Curato vicario forane

Costa L. **1.** e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle Ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccone; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna. Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199. A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

ALLA CARNE CRUDA

(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1878.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Corvill, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova à **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 2, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MAGNESIA ... fabbricata e ... Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. — Cent. 80.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia

IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro albero per pompa, ecc.

1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di levare cento mila litri d'acqua all'ora.

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.

2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.

21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.

10 Treppiedi per le medesime.

2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa ecc. e montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.

1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.

180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.

Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatrici.

Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4160
Calce (ossido)	» 0,3097
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0544
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquiossido)	» 0,0306
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
dalle acque ferruginose conosciute.

Si prenda in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

CERONE AMERICANO

La prima tintura del mondo per tingere capelli e barba. Ogni pezzo Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

CHROMIR AMERICANO E ACQUA CELESTE

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

IL VERO FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — *da boccale L.* 3 25 *e 1/2 litro L.* 1 75.

1000 Lire Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Kempt** per **tingere i capelli e la barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire sei; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

Pesi a molla Salter-s veri inglesi di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DA VENDERSI

O DA AFFITTARSI

anche per lungo tempo

a favorevoli condizioni

Villeggiatura, posta in Gozzano, segregata dall'abitato del paese, nella posizione più amena, costrutta recentemente colle migliori regole d'arte, fornita di tutti i comodi per famiglia signorile con annesso separato fabbricato per scuderie, rimesse e persone di servizio, all'ingiro terreno per giardino. = Per le trattative dirigersi allo studio del *Geometra* FRAVIGA in Gozzano.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40.**

Sei bottiglie » **7 20.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Arminio Vambéry

VIAGGIO

di un Falso Dervish

Nell'Asia Centrale da Téhéran a Skihiva, Bokhara e Samarcanda per il gran deserto Turcomanno con 21 incisione e 1 carta geografica.

L. 2, 50,

Franco raccomandato in provincia contro L. 3. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p.

YDROCERASINE

Moderatore della Traspirazione

Quest' acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più e meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è **necessaria** alla salute.

Essa a la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ia piedi e preservarli dal pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toelettta delicata e giornaliera delle donne, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo L. 3 80.

Vendita presso l'agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che nel gruppo delle isole di Malta, ultimo lembo d'Italia, ... uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come ... si sono espressi sommi statisti, scrittori eminenti — possono disfare le loro giuste brame ... nandosi, anche per un semestre in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste porzioni, sorto or sono ... mesi, armato di tutto punto e ... a difendere il principio unitario, smascherare la condotta de' nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, div... oramai famosa negli annali ... storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ... quattro colonne settimanali ... di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, ... e lavori pubblici. In esso è ... regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico popolare dell'isola, i suoi red... hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale ... dell'isola, e per tutte le parti del mondo, sole *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera ... mandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha ... molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la circolazione fra i duecento ... maltesi emigrati in Africa, ... di Levante, Soria, Egitto, ... America, Sicilia, Algeria e T... europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, ... molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti ... annunzi dirigersi all'Agenzia ... boga, via de' Prefetti, N. 12, ... primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico ... tenberg, dove si stampa l'*Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente, ed ... correnza potrebbe assumere ... lunque rappresentanza; tratterebbe volentieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto ... dando ottime referenze dello stabilimento in ... de' suoi committenti.

Schiarimenti ed informazioni possono avere dirigendosi allo Stabilimento tipografico Gutenberg, Floriana - Malta.

Tipografia dell'*Opinione*.